

l'approvazione del CIV il 14 dicembre successivo e quindi poco oltre il termine di novembre

11.3 Le risultanze delle previsioni 2011 si compendiano nei valori di seguito riportati, che evidenziano un peggioramento dei principali saldi di esercizio, condizionati soprattutto dall'andamento degli apporti statali, stimati in diminuzione sia in termini di competenza che di cassa.

Previsioni	(milioni di euro)	iniziali	asestate
		2011	2011
Risultato finanziario di competenza complessivo		1.228	-343
Anticipazione di cassa dello Stato		3.191	1.539
Apporti complessivi dello Stato (in termini di competenza)		90.168	85.127
Apporti complessivi dello stato (in termini di cassa)		86.097	82.910
Avanzo di amministrazione		56.006	59.191
Risultato economico di esercizio		-3.782	-2.902
Netto patrimoniale		38.737	40.656

Così come nei due precedenti esercizi, per effetto soprattutto della crisi economica, le previsioni asestate riducono in gran parte quelle iniziali più favorevoli, ma in dimensioni che non trovano riscontro nei dati di consuntivo, nel quale subiscono una sensibile attenuazione.

Permane infatti una sovrastima dei trasferimenti statali in entrata e delle prestazioni istituzionali in uscita, che appesantisce le corrispondenti previsioni e quindi le risultanze intermedie rispetto a quelle finali.

Sui fattori a fondamento delle stime resta ferma l'esigenza di più approfondite e puntuali specificazioni sulla incidenza sia degli indicatori macroeconomici di finanza pubblica di natura esogena che dell'andamento dei principali fattori interni monitorati dall'Istituto.

11.4 Il progetto di conto consuntivo 2011 è stato predisposto dal Presidente il 6 luglio 2012, con un ritardo di circa un mese rispetto alla scadenza di fine maggio, ma ha conseguito l'approvazione da parte del CIV entro la prescritta scadenza del mese di luglio.

Dei documenti che compongono il bilancio, vengono presi in esame la situazione finanziaria e amministrativa, il conto economico e lo stato patrimoniale.

I principali dati del consuntivo 2011 – posti in raffronto a quelli dei precedenti esercizi, a partire dal 2008 – trovano esposizione nella seguente tabella.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE GENERALE		(milioni di euro)		
Aggregati	2008	2009	2010	2011
Avanzo/disavanzo finanziario	13.494	5.324	1.664	1.297
di parte corrente	13.901	3.316	1.965	1.534
in c/capitale	-407	2.008	-301	-237
Avanzo di amministrazione	49.153	55.300	59.535	60.271
Risultato economico	6.858	3.203	-1.374	-2.261
Patrimonio netto	39.316	42.519	43.558	41.297
Apporti complessivi dello Stato *	79.180	84.199	84.145	83.901
Riscossioni**	182.771	189.749	186.996	191.032
Pagamenti	253.855	271.639	275.966	280.238
Apporti complessivi dello Stato***	78.859	81.524	76.890	84.341
Per trasferimenti	76.773	79.210	75.585	81.701
Per anticipazioni	2.086	2.314	1.305	2.640
Entrate contributive	147.666	145.031	147.647	150.824
Prestazioni istituzionali	198.003	209.169	215.533	219.629

(*) In termini finanziari di competenza

(**) Al netto degli apporti complessivi dello Stato

(***) In termini finanziari di cassa

Il peggioramento complessivo dei dati nel 2011 è ancora da ascrivere agli andamenti dei principali aggregati di parte corrente, che mostrano una ulteriore ascesa dei contributi, peraltro sopravanzata dal pur rallentato aumento delle prestazioni e la contrazione dei trasferimenti statali in termini di competenza, che indebolisce il ruolo di una delle componenti fondamentali per l'equilibrio dei conti dell'Istituto.

Ne è derivata una ulteriore riduzione dell'avanzo finanziario da 1,7 a 1,3 mld di euro, che si accompagna al secondo risultato economico negativo dal 1999, passato da -1,4 a -2,3 mld di euro, con un differenziale negativo imputabile a poste contabili che non danno luogo a movimenti finanziari e in particolare agli accantonamenti per svalutazione di crediti contributivi.

La flessione degli apporti statali – indispensabili ad assicurare i crescenti fabbisogni annuali – ha indotto nuovamente il ricorso ad un massiccio impiego delle liquidità interne, che va attentamente monitorato ad evitare rischi di correntezza nella

stessa erogazione delle prestazioni, destinati ad accrescersi soprattutto dopo l'incorporazione dell'INPDAP.

Il patrimonio netto, che aveva visto ancora un aumento nel 2010 per effetto dell'inclusione dell'avanzo ex IPOST, registra una prima perdita corrispondente al disavanzo di esercizio.

L'avanzo di amministrazione segna invece un ulteriore aumento da 59,5 a 60,3 mld di euro, mantenendo valori molto elevati soprattutto per la crescente incidenza dei residui attivi, che si dilatano sino alla mole ingente di 110,9 mld di euro, soggetti peraltro ad elevati tassi di svalutazione e annullamenti annuali.

Per la compiuta valutazione dei dati di bilancio e del loro andamento si rende peraltro indispensabile la contestuale analisi, sia dei risultati delle gestioni amministrate - trattate nel capitolo 10 cui si rinvia e che ne costituiscono la parte preponderante - sia degli effetti delle "compensazioni" interne, che sono alla base della tenuta dei saldi generali, sorretti dai cospicui avanzi della gestione dei "parasubordinati" e di quella delle prestazioni temporanee, oltre che sui già segnalati apporti dello Stato, ancora vicini ad un terzo delle entrate, al netto delle partite di giro.

11.5 La gestione finanziaria di competenza evidenzia accertamenti per 284,4 mld di euro (in aumento rispetto al calo da 281,5 a 279,1 mld del 2010) e impegni per 283,1 mld di euro (in risalita rispetto ai 277,4 mld del 2010) - al lordo di 37,4 mld di euro di partite di giro - con un saldo totale di +1,3 mld di euro (a fronte di +1,7 nel 2010), che prosegue il ciclo peggiorativo iniziato nel 2009.

In particolare, si registra una ripresa delle entrate totali di 5,3 mld di euro, cui si contrappone un aumento delle uscite di 5,7 mld di euro, ma risulta determinante soprattutto l'incremento delle prestazioni istituzionali pari a 4,1 mld di euro, che sopravanza e annulla la promettente risalita delle contribuzioni di oltre 3,2 mld di euro, segnando un differenziale negativo di 0,9 mld di euro.

Nella seguente tabella vengono riportati gli aggregati e i saldi più significativi della gestione in esame.

GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA				(milioni di euro)		
			2010	2011	Variazione Assoluta	Variazione %
Tit. 1		Entrate correnti	236.061	238.807	2.746	1,2
	1	Entrate contributive	147.647	150.824	3.177	2,2
	2	Entrate derivanti da trasferimenti correnti	84.824	84.499	-325	-0,4
	3	Altre entrate	3.590	3.484	-106	-3,0
Tit.2		Entrate in conto capitale	6.994	8.240	1.246	17,8
	1	Entrate per alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti	5.637	5.485	-152	-2,7
	3	Accensione di prestiti	1.357	2.755	1.398	103
		Anticipazioni dello Stato sul fabbisogno gestioni previdenziali	1.305	2.640	1.335	102
		Altre accensioni di prestiti	52	113	61	117
Tit. 4		Partite di giro	36.057	37.381	1.324	3,7
		Totale delle entrate	279.112	284.428	5.316	1,9
Tit. 1		Uscite correnti	234.096	237.273	3.177	1,4
	1	Funzionamento	3.013	3.030	17	0,6
	2	Interventi diversi	230.780(a)	233.911(b)	3.131	1,4
	4	Trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi	303	332	29	9,6
Tit. 2		Uscite in conto capitale	7.295	8.477	1.182	16,2
	1	Investimenti	5.984	5.836	-148	-2,5
	2	Oneri comuni	1.311	2.641	1.330	101
		Rimborso anticipazioni dello Stato	1.305	2.640	1.335	102
		Estinzione di altri debiti	6	1	-5	-83
Tit. 4		Partite di giro	36.057	37.381	1.324	3,7
		Totale delle uscite	277.448	283.131	5.683	2,0
		Saldo di parte corrente	1.965	1.534	-431	-21,9
		Saldo in conto capitale	-301	-237	64	-21,3
		Saldo complessivo	1.664	1.297	-367	-22,1

a) Di cui 215.533 mln di euro per prestazioni istituzionali

b) Di cui 219.629 mln di euro per prestazioni istituzionali

In termini assoluti e di incidenza, continua a predominare l'aggregato di parte corrente e il relativo saldo positivo si rispecchia in quello complessivo, concorrendo con un importo di quasi 1,5 mld di euro, che – pur in calo – compensa il differenziale negativo delle componenti in conto capitale e consente il mantenimento di un avanzo ancora consistente.

Con riferimento a tali ultime partite merita comunque rinnovata segnalazione il fenomeno delle somme impegnate per la restituzione delle anticipazioni sul fabbisogno previdenziale a cui non fanno seguito corrispondenti pagamenti – anche parziali – che

si perpetua quale anomalo fattore di crescita dei corrispondenti residui e dei debiti patrimoniali, con conseguente crescita di ambedue le voci finanziarie e patrimoniali.

Va pertanto ribadito l'auspicio di una modifica - anche sul piano normativo - che eviti appesantimenti del conto finanziario, con impegni privi di presupposti certi e il conto patrimoniale, per debiti saliti da 20,6 a 23,2 mld di euro, il cui accumulo ne ha visto in passato il ripiano, con accollo a carico dello Stato (art.35, della legge 448/1998), nell'ingente importo maturato al 31 dicembre 1995 di 121.630 mld di lire (pari a 62,8 mld di euro).

Sempre nell'ambito delle partite in conto capitale conviene evidenziare nuovamente nel presente referto che, in assenza di una più adeguata rappresentazione nel bilancio generale, la gestione del Fondo di tesoreria per l'erogazione ai lavoratori dipendenti privati dei trattamenti di fine rapporto continua a gonfiare artificiosamente le risultanze finali dell'aggregato, nel quale vengono esposte le complessive movimentazioni con la Tesoreria dello Stato sostanzialmente assimilabili ad operazioni di girofondo.

11.5.1 Così come nel precedente esercizio, l'aumento delle entrate correnti è imputabile quasi esclusivamente alla già evidenziata risalita dei contributi, che segnano un progresso di oltre 2 punti percentuali.

La ripresa contributiva - per la quale si rinvia all'apposito capitolo di dettaglio (n.6) - inverte il precedente andamento e deriva principalmente dal maggiore apporto del lavoro dipendente (soprattutto dagli accertamenti mediante denunce aziendali: +4,5 mld di euro), mentre cala quello del lavoro autonomo (principalmente nei parasubordinati: -1 mld di euro).

Va tuttavia rammentato che sempre nella stessa voce dei contributi vengono altresì indistintamente inclusi gli importi del TFR, relativi al Fondo tesoreria, che accrescono le entrate correnti - e quelle totali - di circa 5,7 mld di euro.

Diminuisce di 244 mln di euro l'ammontare dei trasferimenti correnti dallo Stato, ma conserva l'ampio valore superiore a 83,9 mld di euro, che costituisce oltre la metà delle contribuzioni proprie dell'Istituto, mantenendosi fattore fondamentale per l'equilibrio di parte corrente e dei conti complessivi.

Nell'ambito delle "Altre entrate" va segnalato il leggero calo delle poste correttive e compensative di spese correnti (-68 mln di euro), collegato a minori recuperi di prestazioni indebite, sia a sostegno del reddito (-29 mln di euro) che pensionistiche (-50 mln di euro).

La consistenza della cifra totale dei recuperi, che permane al livello elevato di circa 2,1 mld di euro, induce a rinnovare la raccomandazione ad una intensificazione nello sforzo di contenimento di un fenomeno negativo - sia per l'Ente, sia per i destinatari delle relative misure - e di dare compiuta attuazione allo specifico disposto normativo (art.20, comma 12, della Legge n.133 del 2008), rafforzando le misure sollecitatorie per una tempestiva trasmissione telematica da parte dei Comuni, delle variazioni anagrafiche.

Componente sempre più modesta delle " Altre entrate" è la categoria delle entrate derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazione di servizi, ridimensionata da 66 a 58 mln di euro, peraltro nei soli accertamenti, mentre crescono i corrispondenti residui - passando da 192 mln di euro a 211 mln di euro - quale sintomo di maggiori difficoltà nelle riscossioni.

In particolare, l'aumento dei rimborsi spese per la riscossione dei contributi (+2 mln di euro) compensa solo parzialmente il ridimensionamento dei corrispettivi per l'attività di gestione e riscossione dei crediti ceduti alla SCIP (-7,5 mln di euro), nonché dei rimborsi delle spese per l'erogazione di prestazioni pensionistiche (-1 mln di euro) e per le visite di controllo sui lavoratori (-1,6 mln di euro).

11.5.2 L'altro principale aggregato che incide sul saldo della gestione finanziaria di parte corrente è rappresentato dalle corrispondenti uscite, nel cui ambito le prestazioni istituzionali - per le quali si fa rinvio all'apposito capitolo n. 7 - assumono un peso sempre più rilevante, sia in termini assoluti, che di incidenza sul totale.

Analogo rinvio viene fatto ai capitoli nn. 2 e 5, rispettivamente per le spese degli organi e del personale, mentre una analisi specifica meritano gli oneri correnti di funzionamento, anche se costituiscono poco più di un punto percentuale dell'intero aggregato.

Pur rallentando la loro dinamica accrescitiva le spese di funzionamento salgono da 3.013 a 3.030 mln di euro, a cui vanno aggiunti 331 mln per il personale in quiescenza e 356 mln per altre spese, portando il totale di parte corrente a 3.717 mln di euro (3.662 nel 2010); computando anche la parte in conto capitale pari a 217 mln di euro (347 nel 2010; -130 mln di euro) il totale generale ascende a 3.934 mln di euro (4.008 nel 2010; -75 mln di euro).

L'analisi per categoria mostra peraltro che il contenimento degli oneri correnti di funzionamento è collegato soprattutto al personale (-28 mln di euro) e agli organi (-1 mln di euro), nonché alle uscite non classificabili in altre voci; nell'ambito delle

seconde vanno segnalati gli oneri legali per il recupero dei crediti contributivi e delle prestazioni, che salgono da 249 a 251 mln di euro.

Le misure di contenimento delle voci di uscita non obbligatorie hanno interessato anche il 2011 e si sono concretizzate nelle disposizioni previste dalle leggi finanziarie per il 2006 e 2008 e dalle Leggi n.133/2008 e n. 22/2010.

Sulla base delle verifiche effettuate dal Collegio dei sindaci, le spese rientrano nei limiti stabiliti e risultano effettuati i prescritti riversamenti al bilancio dello Stato; viene tuttavia rilevata la carente attuazione dei piani triennali di razionalizzazione delle dotazioni strumentali e delle autovetture di servizio (L.F. 2008, art.2, comma 594), nonché la mancanza di talune misure per la compiuta applicazione delle norme limitative sulla pubblicità, soprattutto in materia di comunicazione istituzionale.

Una specifica annotazione richiedono ancora i tetti percentuali di riduzione previsti per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili, per i quali, l'assenza di auspicabili direttive ministeriali comuni ha indotto – a quel che risulta – l'individuazione di parametri non uniformi, riferiti ai valori catastali o a quelli di mercato.

La scelta dei secondi da parte dell'INPS – basata sul criterio del valore corrente indicato, secondo l'Istituto, dall'Agenzia del Demanio per gli immobili statali – determina l'elevazione del limite corrispondente e di fatto porta all'azzeramento dei potenziali rimborsi da versare al bilancio dello Stato.

11.5.3 Nell'ambito degli oneri di funzionamento, le spese per l'acquisto di beni di consumo e servizi mantengono un ritmo ridotto di crescita, portando gli impegni complessivi a 1.446 mln di euro (+47 mln di euro), a fronte dei 1.399 del 2010 (+33 mln di euro).

L'incremento, superiore a quello fatto registrare nel 2010, è tuttavia da attribuire in prevalenza alla componente obbligatoria, che sale da 993 a 1.042 mln di euro, mentre si contrae quella discrezionale da 406 a 403 mln di euro).

Particolare rilevanza assume la dinamica degli impegni dei tre seguenti capitoli - che fanno registrare gli aumenti più rilevanti in valore assoluto - e il sistematico incremento del primo di essi, nell'arco di un quinquennio:

- 1) i servizi di trasmissione dei dati forniti dalla rete unitaria per la pubblica amministrazione iscritti nel capitolo 5U1104055, che evidenzia importi per 214 mln di euro, con una maggiore somma di 30 mln di euro. Il capitolo, che già nel 2010 era incrementato del 19%, porta a decuplicare l'importo del 2006 (21 mln di euro);

- 2) le altre spese per le dotazioni e i servizi degli uffici esposte nel capitolo 5U1104030, il cui ammontare passa da 14,5 a 42,3 mln di euro (+192%; +27,8 mln di euro);
- 3) i compensi ai componenti esterni delle commissioni mediche ricompresi nel capitolo 5U1104064, il cui importo passa da 10,7 a 34,3 mln di euro (+200%; +23,6 mln di euro).

I capitoli che hanno mostrato le più significative diminuzioni in termini assoluti sono quattro: il primo riguarda le spese per servizi svolti dalle banche e dagli uffici postali (-78%; -79,8 mln di euro); il secondo concerne le spese per le forniture di lavoro temporaneo (-77%; -22,6 mln di euro); il terzo è riferito ai compensi da erogare ai CAF per la determinazione dell'ISEE (-18%; -20,4 mln di euro); l'ultimo afferisce ai servizi di garanzia dei sistemi informatici contro eventi distruttivi (-45%; -18,8 mln di euro).

11.5.4 L'analisi dell'attività negoziale non mostra sintomi di significativo miglioramento nell'applicazione delle norme sulle procedure contrattuali - attesi anche quale esito della unificazione della funzione acquisti - rimanendo assolutamente minoritaria la quota di quelle aperte ed estesa invece quella delle negoziate.

Non appare inoltre ancora riscontrabile il preannunciato risparmio di 130 mln di euro riconnesso alla predetta centralizzazione e indicato nel Rapporto Annuale INPS 2009, mentre con riferimento alla gestione delle procedure va sottolineato che - in esito anche alle osservazioni mosse in sede controllo - si è dato avvio nel 2011 ad una attività audit, estesa agli appalti e subappalti, dalla quale sono emerse alcune prime risultanze, riportate nel seguente prospetto.

Contratti di importo superiore a euro 10.000 - Report per sistema di aggiudicazione.

Sistema di Aggiudicazione (1)	2011 importo in euro	numero di contratti	% su importo totale	% su numero
Procedura aperta	8.919.544	3	3,6%	9%
Procedura ristretta	7.002.890	3	2,8%	9%
Procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara	226.758.459	14	92,1%	42%
Acquisizione in economia mediante cottimo fiduciario	289.411	2	0,1%	6%
Acquisizione in economia mediante affidamento diretto	186.052	6	0,1%	18%
Affidamento provvisorio	2.000.000	4	0,8%	12%
Estensione del quinto d'obbligo	1.139.952	1	0,5%	3%
Totale	246.296.308	33	100%	100%

(1) La procedura negoziata con bando di gara, l'amministrazione diretta e l' accordo quadro non risultano incluse.

I dati esposti – riguardanti l'informatica e l'edilizia, con esclusione dei contratti "Consip" e "Mepa" – comprovano l'assoluta prevalenza della procedura negoziata, in particolare senza previa pubblicazione del bando di gara, impiegata 14 volte su 33 casi monitorati, per un importo che sfiora i 227 mln di euro, pari al 92% del totale, mentre continua a rimanere residuale l'utilizzo delle procedure ordinarie ad evidenza pubblica (aperta e ristretta), pari al 18%.

Pur nella modesta incidenza sulla spesa, rimane comunque rilevante l'utilizzo dell'affidamento provvisorio (12% dei casi), mentre l'affidamento diretto ha interessato, come nel 2010, solo il settore edile.

Dall'esame delle determinazioni dirigenziali di spesa adottate nel 2011 (848) il Collegio dei sindaci, nel confermare le principali criticità rilevate sugli atti del 2010, ha nuovamente segnalato quali più importanti questioni irrisolte: la carenza di una adeguata programmazione e della necessaria tempestività nell'avvio e nella conclusione delle procedure di gara, con ricorso ordinario alla proroga reiterata di contratti scaduti; l'eccessivo ricorso alle procedure negoziate, senza pubblicazione di bandi e adeguate verifiche di mercato; i frequenti affidamenti diretti allo stesso fornitore e ampliamenti delle forniture; i frazionamenti dei lavori di manutenzione straordinari fondati su generiche motivazioni di urgenza.

11.5.5 Il costante processo di progressiva implementazione della informatizzazione, sia nei profili evolutivi che per l'attuazione dei nuovi compiti attribuiti all'Ente, ha comportato anche nel 2011 un ammontare consistente della spesa sostenuta nell'area specifica – esposta nella seguente tabella – la cui parte corrente sale da 312,7 a 326,1 mln di euro, mentre registra un calo di 69,6 mln di euro nella quota in conto capitale.

Spesa dell'area informatica**(migliaia di euro)**

Capitoli	Descrizione capitolo	Consuntivo 2010	Consuntivo 2011	Valore assoluto	%
5U1104039	Spese per la Trasmissione dati	1.891	2.146	255	13%
5U1104040	Stampanti, nastri magnetici, pellicole ed altro materiale di consumo	3.532	4.037	505	14%
5U1104041	Manutenzione macchine ed attrezzature connesse al software	9.629	10.216	587	6%
5U1104042	Spese per l'accesso ai sistemi informativi di altri enti	814	229	-585	-72%
5U1104049	Assistenza tecnica specialistica, manutenzione software	15.388	16.332	944	6%
5U1104050	Assistenza tecnica specialistica, manutenzione software e altri servizi informatici	55.274	55.095	-179	0
5U1104051	Spese per l'attività di monitoraggio per la gestione operativa di sistemi informativi automatizzati	351	1.054	703	200%
5U1104055	Spese per i servizi di trasmissione dati forniti dalla rete unitaria per la P.A.	183.666	213.645	29.979	16%
5U1104056	Spese per i servizi relativi alla "Business Continuity Disaster Recovery"	42.133	23.321	-18.812	-45%
Totale parte corrente		312.678	326.075	13.397	4%
5U2112008	Acquisto macchine e attrezzature connesse con elaborazione dati	30.839	23.753	-7.086	-23%
5U2112009	Spese per l'acquisizione di prodotti per procedure automatizzate	107.327	44.796	-62.531	-58%
Totale parte conto capitale		138.166	68.549	-69.617	-50%
Totale complessivo		450.844	394.624	-56.220	-12%

La somma algebrica delle variazioni dei capitoli interessati registra un complessivo contenimento (-12%, pari a -56,2 mln di euro), salvo che nel già menzionato capitolo di parte corrente per i servizi di trasmissione dei dati forniti dalla rete unitaria per la pubblica amministrazione, il cui ammontare sale ma nell'ambito di contratti quadro CONSIP.

Assumono rilievo gli incrementi percentuali delle spese per stampanti, nastri magnetici e pellicole (+14%) e, soprattutto di quelle per il monitoraggio sulla esecuzione dei contratti per la gestione dei sistemi informativi, che passa da 0,4 a oltre 1,1 mln di euro (+200%).

Le procedure di acquisizione - nell'ambito del settore - non mostrano ancora segnali probanti nella ricerca del percorso di maggiore privilegio per le gare in ambito europeo o nazionale e appare frequente - come sottolinea il Collegio dei sindaci - il processo di aggiornamento, adeguamento e ampliamento delle forniture, senza prezzi predeterminati, con incremento del valore economico iniziale del contratto.

11.6 Il peggioramento della situazione finanziaria di competenza si riflette nel saldo complessivo della gestione di cassa - riportata nel seguente prospetto - che contiene tuttavia l'ampio segno negativo del precedente esercizio pari a -12,1 mld di euro, con una eccedenza dei pagamenti in riduzione a 4,9 mld di euro.

Gestione finanziaria di cassa		(milioni di euro)			
		Rendiconto 2010	Rendiconto 2011	Rendiconto 2011/2012	
				Var. ass.	Var. %
Ti t. 1	Riscossioni correnti	220.918	230.007	9.089	4
	Entrate contributive	141.384	144.909	3.525	2
	Entrate derivanti da trasferimenti correnti	76.477	82.208	5.731	7
	Altre entrate	3.057	2.890	-167	-5
Ti t. 2	Riscossioni in conto capitale	6.994	8.243	1.249	18
	Entrate per alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti	5.637	5.488	-149	-3
	Accensione di prestiti	1.357	2.755	1.398	103
Ti t. 4	Partite di giro	35.974	37.123	1.149	3
	Totale delle riscossioni	263.886	275.373	11.487	4
Ti t. 1	Pagamenti correnti	234.277	237.090	2.863	1
	Funzionamento	2.792	2.852	60	2
	Interventi diversi	231.133	233.908	2.775	1
	- Pensioni	178.046	181.206	9.160	2
	- Prestazioni temporanee economiche	37.344	37.910	566	2
	- Altri interventi diversi	15.743	14.792	-951	-6
	Trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi	302	330	28	9
Ti t. 2	Pagamenti in conto capitale	5.999	5.893	-106	-2
	Investimenti	5.993	5.983	-101	-2
	Oneri comuni	6	1	- 5	- 83
Ti t. 4	Partite di giro	35.740	37.255	1.515	4
	Totale dei pagamenti	275.966	280.238	4.272	2

L'esito esposto deriva dalla contemporanea risalita della riscossioni per circa 11,5 mld di euro (7,4 mld nel 2010) - ascrivibile soprattutto ai +5,7 mld di trasferimenti correnti - e alla meno elevata dilatazione dei pagamenti per 4,3 mld di euro (5,6 mld nel 2010), che consentono di attenuare le ripercussioni sulla consistenza della liquidità generale dell'Istituto.

Merita peraltro segnalazione il raddoppio nell'accensione prestiti (da 1.357 a 2.755 mln di euro), che accresce l'accumulo dei debiti patrimoniali, in ragione della scarsa consistenza degli importi pagati per la loro estinzione.

11.7 Il quadro della situazione amministrativa viene riportato nella seguente tabella, che espone il raffronto con i dati del 2010.

Situazione amministrativa	(milioni di euro)	
	2010	2011
Fondo di cassa al 1° gennaio	41.587	29.507
Riscossioni dell'anno	263.886	275.373
Pagamenti dell'anno	-275.966	- 280.238
Fondo di cassa al 31 dicembre	29.507	24.642
Residui attivi al 31 dicembre	102.769	110.958
Residui passivi al 31 dicembre	-72.741	- 75.329
Avanzo di amministrazione	59.535	60.271

L'avanzo di amministrazione registra ancora un incremento (+0,7 mld di euro), ma soprattutto per effetto dei residui attivi, che con la loro forte dilatazione di 8,2 mld di euro portano da oltre 30 a 36 mld di euro (15,3 mld nel 2009) il divario rispetto ai residui passivi in leggera risalita (+2,6 mld di euro).

Sul mantenuto accrescimento del saldo finale, continua quindi a incidere e ad aggravarsi la patologica dinamica dei residui attivi, che oramai avvicinano la cifra ingente di 111 mld di euro – pari a più di un terzo delle entrate totali – pur se influenzata dalla negativa situazione economica generale.

Va comunque ribadito che una massa tanto ampia di residui attivi, per di più connotati da non agevole esazione, comporta necessariamente – tra l'altro – un pesante intervento in termini di svalutazione, con conseguenti riflessi sugli equilibri economici.

Ne può trascurarsi che l'indicato fenomeno si verifica nonostante che le partite finali, subiscano comunque – all'inizio dell'esercizio – un ridimensionamento, non elevato in termini percentuali ma certo importante in termini assoluti, attraverso le operazioni di riaccertamento, senza le quali la mole complessiva assumerebbe dimensioni ancora più consistenti.

Richiama pertanto la Corte la primaria esigenza della massima cura nelle operazioni di impostazione dei dati previsionali e soprattutto di iscrizione delle partite relative agli accertamenti e agli impegni, assicurandone la piena rispondenza alle norme che ne impongono la iscrizione a fronte di somme effettivamente rispondenti a posizioni creditorie e a obbligazioni giuridicamente perfezionate.

11.8 La seguente tabella espone l'andamento della gestione economica in raffronto con i dati del 2010.

Conto economico

(milioni di euro)

		2010	2011	Variazioni	
				Valori Assoluti	%
A	Valore della produzione				
A.01	Proventi e corrispettivi per la produzione delle prestazioni e/o servizi	140.031	143.852	3.821	2,7%
	di cui aliquote contrib.ve a carico dei datori di lavoro e/o degli iscritti	146.896	150.087	3.191	2,2%
	di cui poste correttive e compensative	-8.163	-7.839	324	-4,0%
A.05	Altri ricavi	85.014	85.238	224	0,3%
	di cui trasferimenti da parte dello Stato	84.145	83.902	-243	0,3%
	di cui trasferimenti da parte di altri Enti del settore pubblico	677	596	-81	-12%
	di cui entrate non classificabili in altre voci	707	678	-29	-4,1%
	di cui poste correttive e compensative	-525	-21	504	-96%
	Totale valore della produzione	225.045	229.090	4.045	1,8%
B	Costo della produzione				
B.06	Costi per acquisto materie prime, sussidiarie, consumi e merci				
B.06.A	Prestazioni istituzionali	-213.555	-217.511	-3.956	1,9%
	di cui spese per prestazioni	-215.533	-219.629	-4.096	1,9%
B.06.B	Spese per acquisto beni di consumo e servizi	-1.395	-1.430	-35	2,5%
	di cui spese per l'acquisto di beni e servizi	-1.400	-1.446	-46	3,3%
B.09	Costi per il personale	-2.114	-1.915	199	-9,4%
	di cui oneri per il personale in attività di servizio	-1.609	-1.581	28	-1,7%
B.10	Ammortamenti e svalutazioni				
B.10.A.B	Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-141	-148	-7	5%
B.10.D	Svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante	-5.947	-4.727	1.220	-20,5%
	di cui svalutazione crediti contributivi	-5.585	-4.409	1.176	-21,1%
B.12	Accantonamenti ai fondi per rischi	-1	-1	0	0
B.13	Accantonamenti ai fondi per oneri	1.036	407	-629	-60,7%
	di cui assegnazioni e prelievi da riserve tecniche per la copertura di oneri futuri	1.038	410	-628	-60,5%
B.14	Oneri diversi di gestione	-6.373	-6.250	123	-1,9%
	di cui trasferimenti passivi	-6.060	-5.941	119	-2,0%
	Totale Costi della Produzione	-228.489	-231.574	-3.085	1,4%
	Differenza tra valore e costi della produzione	-3.444	-2.484	960	-28%
C	Proventi ed oneri finanziari				
C.16	Altri proventi finanziari	63	67	4	6,3%
	di cui redditi e proventi patrimoniali	62	62	0	0
C.17	Interessi passivi ed altri oneri finanziari	-44	-44	0	0
	Totale proventi ed oneri finanziari	19	23	4	21,1%
D	Rettifiche di valore di attività finanziarie				
	di cui svalutazione di crediti bancari	-1	-13	-12	
	di cui svalutazione titoli	-12	-8	4	-33,3%
	Totale rettifiche di valore di attività finanziarie	-4	-20	-16	400%
E	Proventi ed oneri straordinari				
E.20	Proventi straordinari	9	22	13	144,4%
E.21	Oneri straordinari	-253	0	253	-100%
	di cui oneri straordinari derivanti da ammortamento beni mobili relativo a precedenti esercizi	-229	0	229	-100%
E.22	Sopravvenienze attive ed insussistenze del passivo derivanti dalla gestione dei residui	2.453	337	-2.116	-86,3%
	di cui eliminazione dei residui passivi	2.134	287	-1.847	-86,6%
E.23	Sopravvenienze passive ed insussistenze dell'attivo derivanti dalla gestione dei residui	-19	-13	6	-31,6%
	di cui prelievo dal Fondo svalutazione crediti contributivi	1.468	668	-800	-54,5%
	di cui eliminazione residui attivi	-1.784	-853	931	-52,2%
	Totale proventi ed oneri straordinari	2.189	346	-1.843	-84,2%
	Risultato prima delle imposte	-1.240	-2.135	-895	72%
F	Imposte dell'esercizio	-134	-126	8	-6%
	Risultato di esercizio	-1.374	-2.261	887	-39,2%

Conviene ancora premettere che l'Istituto è annoverabile tra le aziende di erogazione e che pertanto i valori di costo e ricavo derivano prevalentemente da fattori esterni – in gran parte di fonte normativa – i quali irrigidiscono la struttura del conto economico e ne riducono la significatività, pur rimanendo il conto stesso principale strumento di verifica sulla capacità di creare "ricchezza", quantificata dall'incremento del patrimonio netto iniziale.

A differenza del rendiconto finanziario, il conto in esame viene impostato sul principio della competenza economica, in base al quale i costi e i ricavi che non comportano movimenti di denaro, come le voci di rettifica dei valori patrimoniali, formano oggetto di stime e di valutazioni e possono determinare una diversa incidenza sui saldi generali, per importi anche consistenti.

In ogni caso, il segnalato peggioramento della gestione finanziaria di competenza trova una corrispondente evidenza nel conto economico, che conferma un disavanzo in ulteriore appesantimento da -1,4 a -2,3 mld di euro, essendo la quota preponderante dei costi e ricavi costituita dai macroaggregati finanziari delle prestazioni per i primi e delle contribuzioni e dei trasferimenti statali per i secondi.

Il risultato economico finale resta inoltre ancora influenzato dalla gestione del "Fondo di tesoreria" per l'erogazione dei trattamenti di fine rapporto e soprattutto – anche se in misura decrescente – dalla dinamica negativa delle poste contabili che non danno luogo a movimentazioni finanziarie, quali l'accantonamento al fondo svalutazione crediti contributivi nella importante cifra di 4,4 mld di euro (5,6 mld nel 2010).

Il predetto accantonamento, pur se di dimensioni inferiori al precedente esercizio, determina un aggravio del conto economico che trova solo parziale compensazione nel prelievo dal corrispondente fondo e nelle sopravvenienze attive derivanti dalla eliminazione dei residui passivi.

Va comunque segnalato che il minore importo degli accantonamenti (-1,2 mld di euro) e dei residui attivi eliminati (-0,9 mld) consentono di attenuare le dimensioni del saldo negativo finale.

Risulta quindi ancora rilevante l'incidenza delle poste non finanziarie e si confermano le osservazioni sull'andamento dell'ammontare annuo destinato al fondo di svalutazione (4,4 mld di euro), che viene stimato in livelli comparativamente modesti nel preventivo (0,8 mld) e sale nell'assestato (3,7 mld), con incidenze differenziate sui risultati economici finali.

Emerge comunque che sul peggioramento del disavanzo ha principalmente influito il maggiore onere delle prestazioni istituzionali – ancora non interessato dagli ultimi provvedimenti di riforma – e la riduzione dei finanziamenti statali.

Rimane pertanto ancora debole la capacità dell'Istituto di remunerare tutti i "fattori produttivi" in ragione di un reddito operativo - nettizzato delle poste straordinarie - che registra valori negativi dal 2009, con un tetto massimo di -3,4 mld di euro nel 2010 e di 2,5 mld nel 2011 (a fronte del valore positivo di 8 mld nel 2008).

11.9 La seguente tabella riporta l'andamento dello stato patrimoniale, posto a raffronto con i dati del 2010.

(milioni di euro)

	Consistenza al 31/12/2010	Consistenza al 31/12/2011	Variazioni	
			Assolute	%
Immobilizzazioni				
Immobilizzazioni immateriali	140	144	4	2,9%
Immobilizzazioni materiali	1.841	1.791	-50	-2,7%
Immobilizzazioni finanziarie	2.747	2.874	127	4,6%
Totale immobilizzazioni	4.728	4.809	81	1,7%
Attivo Circolante				
Rimanenze	218	230	12	5,5%
Residui attivi meno Fondo svalutazione crediti	74.322	78.644	4.322	5,8%
Disponibilità liquide	29.507	24.642	-4.865	-16,5%
Totale attivo circolante	104.047	103.516	-531	-0,5%
Ratei e risconti				
Ratei attivi	20.961	21.849	888	4,2%
Totale ratei e risconti	20.961	21.849	888	4,2%
Totale Attività	129.736	130.174	438	0,3%
Patrimonio Netto				
Riserve obbligatorie e derivanti da legge	50.052	52.848	2.796	5,6%
Avanzi (disavanzi) economici portati a nuovo	-2.374	-6.494	-4.120	173,5%
Avanzo (disavanzo) economico d'esercizio	-4.120	-5.057	-937	22,7%
Totale Patrimonio Netto	43.558	41.297	-2.261	-5,2%
Fondi per rischi ed oneri				
Fondo per imposte	12	12	0	0%
Fondi per rischi ed oneri	6.069	5.662	-407	-6,7%
Totale fondi per rischi ed oneri	6.081	5.674	-407	-6,7%
Fondo trattamento di fine rapporto	1.656	1.584	-72	-4,3%
Residui passivi				
Debiti	72.452	75.105	2.653	3,7%
Totale residui passivi	72.452	75.105	2.653	3,7%
Ratei e Risconti				
Ratei passivi	5.654	6.182	528	9,3%
Risconti passivi	16	13	-3	-18,8%
Riserve tecniche	319	319	0	0%
Totale ratei e risconti	5.989	6.514	525	8,8%
Totale Passività	129.736	130.174	438	0,3%

L'attivo continua ad essere caratterizzato da una massa di crediti che, al netto dei fondi di svalutazione, supera i 78,6 mld di euro (110,9 mld al lordo), con una crescita di 4,3 mld di euro, mentre appare ancora significativa la dimensione del calo della liquidità, nell'ammontare di 4,9 mld di euro.

Il passivo vede una ulteriore riduzione dei fondi per rischi e oneri (-0,4 mld di euro) mentre aumentano i debiti, nonostante la cancellazione per insussistenze.

Una costante attenzione – sottolineata anche dal Collegio dei sindaci – è richiesta per un assiduo e attento monitoraggio dei crediti, che rappresentano il 60% dell'intero attivo, al fine di contenerne crescita e dimensioni, migliorando la fase di realizzo, mentre per i debiti incide anche la capacità di attingere alle liquidità in progressiva contrazione.

Al riguardo va segnalato il lieve peggioramento dell'indice di realizzazione delle entrate – e, in particolare, di quelle contributive – e del tasso di accumulazione dei residui passivi, soprattutto con riferimento alle prestazioni istituzionali.

Il perdurante sovradimensionamento di crediti e debiti conferma una struttura non allineata ad un adeguato rapporto di solvibilità tra fonti e impieghi: la rigidità delle prime è rappresentata da un patrimonio netto che finanzia ancora impieghi a breve, costituendo le immobilizzazioni solo il 4% dell'attivo.

Il sostanziale equilibrio tra crediti e debiti – al netto dei ratei e risconti – evidenzia un livello di liquidità ancora rassicurante, ma che tuttavia continua a contrarsi, prospettandosi come una tendenza strutturale al ribasso, con rischi di indebolimento della garanzia alla estinzione di debiti, di natura certa, dimensione elevata e in espansione.

Va infine nuovamente sottolineato l'automatico accantonamento a riserva – per i fondi e gestioni amministrati – che prescinde dal segno positivo o negativo del risultato economico finale complessivo dell'Istituto e che porta l'ammontare totale delle riserve stesse a superare i 52,8 mld di euro (50,1 mld di euro nel 2010), a fronte di un patrimonio netto in calo da 43,6 a 41,3 mld di euro, confermando gli interrogativi sulla loro reale copertura, soprattutto alla luce della consecutiva seconda perdita di esercizio.